

Testi per
La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2015
e per tutto l'anno

“Dammi un po' d'acqua da bere”
(Giovanni 4, 7)

Congiuntamente preparati e pubblicati da

Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani
Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese

Traduzione italiana dall'originale inglese

Centro Pro Unione in collaborazione
con altri Centri Ecumenici in Italia

TESTO BIBLICO

“Dammi un po' d'acqua da bere”
(Giovanni 4, 1-42)

I farisei avevano sentito dire che Gesù battezzava e faceva più discepoli di Giovanni. (Non era Gesù, però, che battezzava; erano i suoi discepoli). Quando egli lo seppe, lasciò il territorio della Giudea e se ne andò verso la Galilea, perciò doveva attraversare la Samaria. Così arrivò alla città di Sicàr. Lì vicino c'era il campo che anticamente Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe, e c'era anche il pozzo di Giacobbe. Gesù era stanco di camminare e si fermò, seduto sul pozzo. Era circa mezzogiorno. I discepoli entrarono in città per comprare qualcosa da mangiare.

Intanto una donna della Samaria viene al pozzo a prendere acqua. Gesù le dice: «Dammi un po' d'acqua da bere». Risponde la donna: «Perché tu che vieni dalla Giudea chiedi da bere a me che sono Samaritana?» (Si sa che i Giudei non hanno buoni rapporti con i Samaritani). Gesù le dice: «Tu non sai chi è che ti ha chiesto da bere e non sai che cosa Dio può darti per mezzo di lui. Se tu lo sapessi, saresti tu a chiederglielo, ed egli ti darebbe acqua viva». La donna osserva: «Signore, tu non hai un secchio, e il pozzo è profondo. Dove la prendi l'acqua viva? Non sei mica più grande di Giacobbe, nostro padre, che usò questo pozzo per sé, per i figli e per le sue bestie, e poi lo lasciò a noi!». Gesù risponde alla donna: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete. Invece, se uno beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete: l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna». La donna dice a Gesù: «Signore, dammela quest'acqua, così non avrò più sete e non dovrò più venir qui a prendere acqua».

Gesù dice alla donna: «Va' a chiamare tuo marito e torna qui». La donna gli risponde: «Non ho marito». Gesù le dice: «Giusto. È vero che non hai marito. Ne hai avuti cinque, di mariti, e l'uomo che ora hai non è tuo marito». La donna esclama: «Signore, vedo che sei un profeta! I nostri padri, Samaritani, adoravano Dio su questo monte; voi in Giudea dite che il luogo per adorare Dio è a Gerusalemme». Gesù le dice: «Voi Samaritani adorare Dio senza conoscerlo; noi in Giudea lo adoriamo e lo conosciamo, perché Dio salva gli uomini cominciando dal nostro popolo. Ma credimi: viene il momento in cui l'adorazione di Dio non sarà più legata a questo monte o a Gerusalemme; viene un'ora, anzi è già venuta, in cui gli uomini adoreranno il Padre guidati dallo Spirito e dalla verità di Dio. Dio è spirito. Chi lo adora deve lasciarsi guidare dallo Spirito e dalla verità di Dio». La donna gli risponde: «So che deve venire un Messia, cioè il

Cristo, l'inviato di Dio. Quando verrà, ci spiegherà ogni cosa». E Gesù: «Sono io il Messia, io che parlo con te».

A questo punto giunsero i discepoli di Gesù. Videro che parlava con una donna, e si meravigliarono. Nessuno però gli disse: «Che vuoi?» o: «Perché parli con lei?». Intanto la donna aveva lasciato la brocca dell'acqua ed era tornata in città a dire alla gente: «Venite a vedere: c'è uno che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Non sarà per caso il Messia?». La gente allora uscì dalla città, e andò verso il pozzo dove c'era Gesù. Intanto i discepoli gli dicevano: «Maestro, mangia qualcosa!». Ma egli disse: «Io ho un cibo che voi non conoscete». I discepoli si chiedevano l'un l'altro: «Forse qualcuno gli ha portato da mangiare?». Ma Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di Dio che mi ha mandato, e compiere la sua opera fino in fondo. C'è un proverbio, da voi, che dice: «Ancora quattro mesi, poi è ora di tagliare il grano». Bene, io vi dico: Alzate gli occhi e guardate i campi! È il momento di mietere. I mietitori ricevono già la paga e mettono insieme un raccolto per la vita eterna. Chi semina e chi raccoglie si rallegrano insieme. Un altro proverbio dice: «Uno semina e l'altro raccoglie». Ebbene, questo si realizza ora: voi non avevate faticato a seminare, eppure io vi ho mandati a raccogliere. Altri hanno faticato prima di voi, e voi siete venuti a raccogliere i frutti della loro fatica».

La donna samaritana, intanto, raccontava che Gesù aveva saputo dirle tutto quello che lei aveva fatto; per questo, molti abitanti di quella città della Samaria credettero in Gesù. I Samaritani dunque andarono a cercarlo e lo pregarono di rimanere con loro, e Gesù restò due giorni in quella città. E quando ascoltarono le sue parole, furono molti di più a credere. E dicevano alla donna: «Prima ci aveva persuasi la tua storia, ma ora crediamo in lui perché l'abbiamo sentito con le nostre orecchie, e sappiamo che egli è veramente il salvatore del mondo».

INTRODUZIONE TEOLOGICO-PASTORALE

“Dammi un po’ d’acqua da bere”

(Giovanni 4, 7)

1. Chiunque beve di quest’acqua...

Viaggio, sole cocente, stanchezza, sete... “Dammi un po’ d’acqua da bere”. Questa è una delle richieste primarie di tutti gli esseri umani. Dio, che diviene umano in Cristo (cfr. Gv 1, 14) e svuota Se stesso per condividere la nostra umanità (cfr. Fil 2, 6-7) è capace di chiedere alla donna samaritana: “Dammi un po’ d’acqua da bere” (Gv 4, 7). Al contempo, questo Dio che viene ad incontrarci, offre l’acqua viva: “[...] l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna” (Gv 4, 14).

L’incontro fra Gesù e la Samaritana ci invita ad assaporare l’acqua da diversi pozzi e anche a offrirne un poco della nostra. Nella diversità, infatti, tutti ci arricchiamo vicendevolmente. La Settimana per l’unità dei cristiani è un momento privilegiato di preghiera, di incontro e di dialogo. È l’occasione per riconoscere la ricchezza e il valore presenti negli altri, in chi è diverso da noi, e per chiedere a Dio il dono dell’unità.

Un proverbio brasiliano recita così: “Chiunque beve di quest’acqua, ritorna” ed è usato quando un visitatore si congeda. Un refrigerante bicchiere d’acqua, di chimarrão^[1], di caffè o di tereré^[2] sono segni di accoglienza, dialogo e coesistenza. Il gesto biblico di offrire acqua a chiunque arrivi (cfr. Mt 10, 42) è un modo di dare il benvenuto e di condividere, ed è una usanza diffusa in tutte le regioni del Brasile.

Lo studio e la riflessione proposti in questo testo della Settimana intendono essere un aiuto ai fedeli e alle comunità perché realizzino la dimensione dialogica e unitaria del piano di Gesù: il Regno di Dio.

Il testo presenta l’importanza per ciascuno di noi di conoscere e comprendere la propria identità, cosicché l’identità dell’altro non sia vista come una minaccia. Se non ci sentiremo minacciati, saremo in grado di sperimentare la complementarità dell’altro. Nessuna persona, nessuna cultura da sola sono sufficienti! Pertanto, l’immagine che appare dalle parole “Dammi un po’ d’acqua da bere” è un’immagine che parla di complementarità: bere l’acqua dal pozzo di qualcun altro è il primo passo per sperimentarne il modo di essere e giungere ad uno scambio di doni che arricchisce. Laddove i doni degli altri vengono rifiutati, viene causato molto danno alla società e alla Chiesa.

Nel testo di Giovanni 4, Gesù è il forestiero che arriva stanco e assetato. Ha bisogno di aiuto e chiede dell’acqua. La donna si trova nella sua terra; il pozzo appartiene alla sua gente, alla sua tradizione. È lei che tiene il secchio e ha accesso all’acqua. Ma anche lei è assetata. I due si incontrano e quell’incontro offre un’opportunità inattesa per entrambi. Gesù non cessa di essere Ebreo perché ha bevuto dall’acqua offerta dalla Samaritana, e lei rimane ciò che è mentre abbraccia la via di Gesù. Quando riconosciamo che tutti abbiamo delle necessità, la complementarità prende corpo nella nostra vita in un modo più ricco. “Dammi un po’ d’acqua da bere” presuppone che sia Gesù sia la Samaritana chiedano ciò di cui hanno bisogno l’uno dall’altra. “Dammi un po’ d’acqua da bere” ci insegna a riconoscere che le persone, le comunità, le culture, le religioni e le etnie hanno bisogno le une delle altre e ci insegna a ricevere ciò che è prezioso per il bene dell’umanità e della sua salvezza.

“Dammi un po’ d’acqua da bere” implica un impegno etico che riconosca il bisogno gli uni degli altri per realizzare la missione della Chiesa. Ci spinge a cambiare il nostro atteggiamento, ad impegnarci nel cercare l’unità nella nostra diversità, aprendoci ad una varietà di forme di preghiera e di spiritualità cristiana.

2. Il contesto religioso ed ecclesiale del Brasile

Il Brasile può essere considerato un paese molto religioso. È tradizionalmente conosciuto come paese in cui una certa “cordialità” caratterizza le relazioni fra le classi sociali e i gruppi etnici. Tuttavia, il paese sta vivendo un periodo di crescente intolleranza, evidenziatasi nell’alto livello di violenza esplosa, specialmente contro le minoranze e i più vulnerabili: le persone di colore, i giovani, gli omosessuali, le persone che praticano le religioni afro-brasiliane, le donne, gli indigeni. Questa intolleranza è stata nascosta per molto tempo. È divenuta però più esplicita, mostrando un Brasile diverso, quando, il 12 ottobre 1995, festa della Nostra Signora Aparecida, patrona del paese, uno dei vescovi di una Chiesa neo-pentecostale ha preso a calci la statua di Nostra Signora Aparecida durante una trasmissione televisiva nazionale. Da quel momento si sono verificati altri episodi di intolleranza religiosa centrata sul cristianesimo. Si sono verificati anche simili incidenti di intolleranza cristiana verso altre religioni, in particolare contro le tradizioni afro-brasiliane e indigene.

La logica che alimenta questo tipo di comportamento è la competizione del mercato religioso. Sempre di più, nel paese, alcuni gruppi adottano un atteggiamento competitivo gli uni contro gli altri: competizione per una maggiore visibilità nei mass-media, per reclutare nuovi adepti e per ottenere fondi pubblici per organizzare grandi eventi. Papa Francesco si riferisce proprio a questo fenomeno quando scrive: “La mondanità spirituale porta alcuni cristiani ad essere in guerra con altri cristiani che si frappongono alla loro ricerca di potere, di prestigio, di piacere o di sicurezza economica” (Evangelii Gaudium n.98).

Questa situazione di competizione religiosa ha influito negativamente sulla vita delle confessioni cristiane tradizionali che hanno sofferto una riduzione o una stasi nel numero dei loro fedeli. Ciò ha insinuato l’idea che una chiesa forte e dinamica sia una chiesa che ha un cospicuo numero di fedeli; come risultato, si diffonde – in significativi settori delle Chiese tradizionali – la tendenza a prendere le distanze dalla ricerca dell’unità visibile della Chiesa di Cristo.

Una tale cristianità, guidata dal “mercato”, sta investendo in partiti politici e, in alcuni casi, sta essa stessa creando i propri partiti politici; si sta alleando con gruppi di interesse specifico quali i grandi proprietari terrieri, il giro di affari legato all’agronomia, e i mercati finanziari. Alcuni osservatori arrivano a parlare di una confessionalizzazione della vita politica, che minaccia la separazione fra stato e religione. Perciò, la logica ecumenica del far crollare i muri della divisione è rimpiazzata dalla logica “corporativistica” e dalla protezione di interessi denominazionali.

Nonostante il censimento ufficiale del 2010 riporti che l’86,8% della popolazione brasiliana si identifica come cristiana, questo paese registra un livello molto alto di violenza. L’alto tasso di affiliazione cristiana, dunque, non sembra tradursi in atteggiamenti non-violenti e rispetto per la dignità umana. Si rilevano, a verifica, i seguenti dati:

Violenza contro le donne: tra il 2000 e il 2014, 43.700 donne sono state uccise in Brasile. Il 41% sono state vittime di violenza e l’hanno subita nella loro casa.

Violenza contro le popolazioni indigene: la violenza contro le popolazioni indigene è spesso collegata all’ingente sviluppo idro-elettrico e all’espansione del giro di affari legato all’agronomia; i progetti di grandi impianti e di infrastrutture in questi due ambiti costituiscono il modello di sviluppo oggi prevalente nel paese. Essi contribuiscono significativamente al progressivo confinamento e alla demarcazione dei territori indigeni. Nel 2011, il Rapporto Violence against Indigenous People in Brasil della Pastoral Land Commission (CPT), un organismo connesso con la Conferenza episcopale della Chiesa Cattolica in Brasile, ha identificato 450 progetti di ricondizionamento delle politiche ambientali in atto nei territori indigeni in Brasile. Questi progetti avvengono senza un’appropriata consulenza con le

popolazioni indigene, come invece previsto dalla Convenzione 169 della International Labour Organization (ILO). Il Rapporto della CPT denuncia l'assassinio di 500 indigeni fra il 2003 e il 2011; il 62,7% di essi sono stati perpetrati nello stato del Mato Grosso do Sul. Il bilancio degli omicidi è di quasi 56 nativi l'anno.

Superare l'intolleranza nelle sue varie forme è una priorità che dovrebbe essere affrontata in modo positivo, cioè rispettando la legittima diversità e promuovendo il dialogo quale permanente via di riconciliazione e di pace, come enunciato dal vangelo.

3. Scelta ermeneutica

La metodologia adottata dalla CEBI, e largamente diffusa in America Latina, è chiamata Lettura contestuale della Bibbia. Si tratta di un approccio al testo biblico sia accademico che popolare. In questa metodologia, il punto di partenza per ogni teologia biblica e ogni interpretazione è la vita quotidiana.

Adottiamo l'approccio di Gesù sulla via di Emmaus (cfr. Lc 24, 13-24): che cosa accade? Di che cosa state parlando? Dal contesto ci spostiamo verso il testo biblico. In questo itinerario metodologico la Bibbia è la lampada sui nostri passi e luce sul nostro cammino (cfr. Sal 119, 105). Il testo biblico ci istruisce e ci trasforma in modo da portare testimonianza alla volontà di Dio nel contesto in cui viviamo.

4. L'itinerario dell'Ottavario

L'itinerario che proponiamo per l'ottavario ha inizio con la proclamazione, che porta alla denuncia, alla rinuncia e alla testimonianza. La Settimana si apre con la proclamazione di Dio che ci ha creato a sua immagine, immagine del Dio Trino, unità nella diversità di verità e di carità; la diversità è parte del disegno di Dio. Si procede nell'ottavario con la denuncia di alcune situazioni di peccato che comportano ingiusta discriminazione, e con l'affermazione di come la rinuncia a quegli atteggiamenti di peccato che ci dividono, segni un passo verso l'unità del Regno di Dio. Infine, si giunge alla testimonianza della ricchezza di grazia di Dio che è sempre pronto ad accoglierci nonostante le nostre imperfezioni, e il cui Santo Spirito ci muove verso la riconciliazione e l'unità. L'itinerario si conclude così con l'esperienza della Pentecoste, dei molti doni dello Spirito che conducono alla realizzazione della volontà di Dio che tutti siano una cosa sola e del Regno di Dio.

PRESENTAZIONE DEGLI ORGANISMI CHE HANNO PREPARATO IL MATERIALE PER LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 2015

I due organismi che patrocinano la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani hanno rivolto al National Council of Christian Churches of Brazil (CONIC) l'invito a preparare il materiale per la Settimana del 2015. Il CONIC, a sua volta, ha incaricato della redazione un Gruppo di lavoro locale, formato da rappresentanti delle chiese membro del CONIC e di associazioni ecumeniche ad esso affiliate. Il Gruppo di lavoro, incontratosi nel febbraio e nell'aprile del 2012, ha concluso il lavoro nel luglio dello stesso anno.

La Commissione internazionale, nominata dai due organismi patrocinatori, si è incontrata dal 22 al 27 settembre a São Paulo in Brasile, per completare la redazione del materiale. L'incontro si è tenuto presso l'Hotel e il Centro de Convenções Santa Mônica, situati in un'area piuttosto povera alla periferia di São Paulo; l'Hotel e il Centro congressi, gestiti dall'Ordine degli Agostiniani, costituiscono una fonte di introito per diversi progetti sociali sponsorizzati dagli Agostiniani nelle aree limitrofe.

Durante il periodo di lavoro per la revisione del materiale prodotto dal CONIC, la Commissione internazionale si è recata in visita presso l'Ecumenical Centre for Service to Evangelization and Popular Education (CESEP) incontrandone il Direttore e gli studenti. La Commissione internazionale ha inoltre dedicato una sessione dei lavori al contributo reso dal Movimento Ecumenico – e in particolare dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) – nell'appurare le violazioni dei diritti umani perpetrate durante gli anni della dittatura militare in Brasile (1964-1985).

La Commissione internazionale esprime la propria gratitudine a Padre José Oscar Beozzo e a tutto lo Staff e agli studenti del CESEP, e parimenti al Sig. Anivaldo Padilha e al Prof. Dott. Magali do Nascimento Cunha per il modo, spesso commovente, in cui hanno aiutato i membri della Commissione internazionale a comprendere l'entroterra sociale e culturale del tema e del materiale della Settimana del 2015.

La Commissione internazionale desidera ringraziare in modo particolare:

Il National Council of Christian Churches of Brazil
S.E.R. Manoel João Francisco – Presidente (Cattolico)
Anziano Elinete W. Paes Miller – Secondo Vice-Presidente (Presbiteriano)
Rev. Romi Márcia Bencke – Segretario Generale (Luterano)

Esprime vivi ringraziamenti al Vescovo Francisco de Assis (Anglicano), Primo Vice-Presidente del CONIC, per aver agevolato i primi contatti fra il CONIC e il CEC relativi al materiale della Settimana di preghiera 2015.

Il Brazilian Regional Office of the Latin American Council of Churches (CLAI)
Anziano Darli Alves – Segretario Generale (Presbiteriano)

L'Ecumenical Centre for Biblical Study (CEBI)
Rev. Odja Barros – Membro dello Staff Board (Battista)
Sig. Edmilson Schinelo – Segretario Esecutivo (Cattolico)
Dott. Paulo Ueti – Consigliere (Anglicano)

L'Ecumenical Centre for Advise and Formation
Sig. Cláudio Becker – Consigliere (Luterano)

Un particolare ringraziamento alla Rev. Lusmarina Campos Garcia (Luterana) e al Rev. Donald Nelson per la traduzione in inglese del manoscritto.

Il CONIC esprime la propria profonda riconoscenza per l'opportunità offerta loro di redigere il materiale per la Settimana di preghiera del 2015. Questo invito riveste un significato speciale per il CONIC e per tutto il Movimento ecumenico in Brasile; proprio per questo motivo il CONIC ha voluto rendere partecipi della redazione del sussidio anche altre organizzazioni ecumeniche che promuovono il dialogo fra cristiani nel paese. Tre sono state le organizzazioni che hanno prodotto il sussidio:

Il National Council of Christian Churches of Brazil (CONIC), costituitosi nel 1982, comprende le seguenti chiese: Roman Catholic Church, Evangelical Church of Lutheran Confession in Brazil (IECLB), Episcopal Anglican Church of Brazil, United Presbyterian Church, Syrian Orthodox Church of Antioch e altri gruppi ecumenici che ne sono membri fraterni. La missione del CONIC è di operare per l'unità delle chiese cristiane, offrendo assistenza alla realtà brasiliana e conformandola al vangelo e alle esigenze del Regno di Dio; da ciò scaturisce l'impegno del CONIC a combattere per la dignità umana e per i diritti e i doveri delle persone quale via privilegiata per testimoniare la fedeltà al messaggio del vangelo.

Il Latin American Council of Churches (CLAI), creato nel 1982, si prefigge di facilitare il dialogo e la cooperazione fra le chiese e le organizzazioni ecumeniche, creando anche spazio per un dialogo fra le religioni quale mezzo per perseguire l'unità, la testimonianza e il servizio.

L'Ecumenical Center for Biblical Studies (CEBI), istituito nel 1979, è un organismo ecumenico dedito all'approfondimento e al consolidamento della lettura popolare della Bibbia. Mediante questo metodo di lettura popolare della Bibbia, tale organismo mira a rafforzare la costituzione e l'organizzazione di gruppi di persone; esso inoltre alimenta una spiritualità centrata sulla promozione della vita, soprattutto fra i gruppi sociali più emarginati.

SITUAZIONE ECUMENICA IN BRASILE

Le radici del Movimento ecumenico in Brasile sono da rintracciarsi nella cooperazione interdenominazionale tra diverse agenzie missionarie protestanti che operavano nel paese fin dal XIX secolo. Incoraggiato da tale cooperazione pan-protestante, il pastore presbiteriano Erasmo Braga, nel 1903, fu pioniere nell'organizzazione della Evangelical Alliance e del Christian Effort, due istituzioni aventi entrambe, come finalità, la promozione dell'unità fra diversi gruppi protestanti e la collaborazione nell'annuncio dell'evangelo e nell'educazione. Tali organizzazioni si impegnarono anche nella promozione del principio repubblicano dell'uguaglianza religiosa.

Nel 1916 il Congresso di Panama^[5], dedicato alla cooperazione missionaria interdenominazionale in America Latina, sottolineò in modo significativo queste iniziative. A seguito del Congresso di Panama, fu istituita il Brazilian Cooperation Committee, con diciannove comunità ecclesiali, incluse chiese, agenzie missionarie e altre organizzazioni evangeliche.

Nel 1934, fu istituita la Evangelical Confederation of Brazil (CEB) con l'obiettivo di promuovere il Movimento ecumenico, che fu in seguito importante nella promozione dei valori del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Le chiese che parteciparono alla creazione del CEB erano le Chiese metodista, episcopaliana, presbiteriana del Brasile e la Independent Presbyterian Church of Brazil, cui si aggiunsero la Evangelical Church of Lutheran Confession nel 1959, la Foursquare Gospel Church nel 1963, e la Chiesa pentecostale Brasil for Christ nel 1968.

Uno dei temi più impegnativi che il CEB dovette affrontare fu quello della missione, per cui fu creato il Council of Interchurch Relations allo scopo di coordinare l'opera evangelizzatrice portata avanti dai diversi organismi missionari al fine di evitare la dispersione degli sforzi e la competizione fra le diverse agenzie missionarie e le chiese.

Un ulteriore apprezzato contributo del lavoro del CEB^[6] fu costituito dalle sue Lettere circolari che affrontavano temi sociali del paese, quali l'urgenza di una riforma agraria, il miglioramento dell'istruzione, l'attivazione di corsi e campagne di alfabetizzazione in casi di necessità.

Nello sforzo di riflettere sulla responsabilità sociale della Chiesa nel contesto brasiliano, furono importanti i movimenti ecclesiali giovanili. Un evento rilevante per rafforzare queste iniziative fu la World Conference on Christian Youth, che si tenne ad Oslo alla fine degli anni '40. In occasione di tale conferenza i giovani brasiliani vennero in contatto con nuove prospettive bibliche e teologiche dell'Europa e degli Stati Uniti.

Il crescente coinvolgimento dei giovani brasiliani con i movimenti giovanili cristiani internazionali, quali la Universal Federation of Students Christian Movements (WSCF), divenne un fattore importante nello sviluppo di una teologia del Social Gospel e nella progressiva organizzazione di gruppi di lettura e di interpretazione contestuale della Bibbia, in grado di stabilire un dialogo con la realtà sociale. Le chiese non poterono evitare di confrontarsi con la realtà del conflitto sociale ed economico che continuamente emergeva dalla riflessione di tali gruppi.

Questo contesto, già in fermento, fu alimentato dall'influsso del teologo americano Richard Shaull, un pioniere nella formulazione della teologia della Rivoluzione. Un ulteriore fattore influente fu l'esempio del clero cattolico francese che viveva insieme ai poveri e che fu di ispirazione per molti giovani cristiani in Brasile. La sfida fu quella di sviluppare una teologia capace di tenere insieme nella propria riflessione tanto la cultura quanto gli aspetti problematici della società brasiliana.

Questa esperienza si intensificò nel 1953, con la creazione della Division of Social Responsibility of the Church all'interno del CEB. L'obiettivo di questo nuovo dipartimento era di studiare le ripercussioni della fede a livello nazionale e di valutare il lavoro sociale e missionario relativamente al contesto sociale e politico. In seguito furono organizzate quattro conferenze nazionali per comprendere meglio la realtà del paese e identificare progettualità da un'ottica protestante.

Gli argomenti affrontati in queste quattro conferenze furono: Social Responsibility of the Church (1955), Study on the Social Responsibility of the Church (1955), The Church's presence in the Evolution of Nationality (1960) e, infine, Jesus Christ and the Brazilian Revolutionary Process (1962). A partire dalla terza e dalla quarta conferenza, si poté notare un'apertura al dialogo con la Chiesa cattolica, ugualmente impegnata nella discussione dei problemi sociali e politici del paese.

Lo sviluppo del Movimento ecumenico negli anni '50 e '60 fu caratterizzato da un approccio critico ai modelli di sviluppo economico predominanti. Ci si appellava ai concetti di "progresso" e di "industrializzazione" per giustificare l'accumulo di ricchezze nelle mani di pochi, mentre alla gran parte della popolazione veniva negato l'accesso o ai beni prodotti o alla ricchezza che se ne traeva.

Grazie all'ispirazione delle quattro conferenze, l'attenzione ecumenica sulla missione e sul cambiamento sociale ebbe ripercussioni anche sulla Chiesa cattolica; uno dei giornali cattolici pubblicò, infatti, i risultati di quelle conferenze. La riflessione teologica sulla responsabilità sociale della Chiesa contribuì al diffondersi del Movimento ecumenico come progetto di unità fra le chiese che condividevano l'annuncio evangelico e l'impegno sociale.

Negli anni che seguirono il colpo di stato militare del 1964, il CEB venne progressivamente smantellato, tuttavia, il lavoro ecumenico promosso dalla Confederazione non scomparve del tutto. Quale frutto del Concilio Vaticano II, la Chiesa cattolica in Brasile si aprì sempre più al dialogo con gli altri cristiani e divenne sempre più consapevole della responsabilità sociale della Chiesa. Davanti alla repressione politica, le differenze dottrinali che separavano le chiese divennero di secondaria importanza rispetto ai pressanti problemi sociali che il popolo brasiliano doveva affrontare, e questo contribuì a rinvigorire il Movimento ecumenico.

Nel contesto della dittatura militare, gruppi ecumenici di protestanti e cattolici – che includevano anche alcuni non cristiani – cominciarono a promuovere i diritti umani, a denunciare le torture, ad impegnarsi per una maggiore democrazia. Queste coalizioni ecumeniche incoraggiarono altre iniziative e rafforzarono altri gruppi impegnati nella promozione dei valori sociali legati ai diritti umani. È questo lo sfondo del progetto Brazil Nunca Más (Brasile mai più), sviluppato congiuntamente dal Consiglio Ecumenico delle Chiese e dall'Arcidiocesi di São Paulo negli anni '80. Coordinato dal pastore presbiteriano Jaime Wright e dall'Arcivescovo di São Paulo, Dom Paulo Evaristo Cardinal Arns, il progetto mirava a salvaguardare la documentazione legale per i crimini politici, impedendone la distruzione al termine della dittatura militare, e a raccogliere informazioni sulle torture inflitte durante la repressione politica. La speranza era che il riconoscimento delle violazioni dei diritti umani perpetrate dai militari, potesse assumere un ruolo educativo nella società brasiliana.

L'attenzione a particolari situazioni di oppressione e al tema dei diritti umani sono rimasti al centro del Movimento ecumenico in Brasile fino ad oggi. In tal senso è importante sottolineare il contributo reso da teologi di diverse confessioni, che si identificavano con il Movimento ecumenico; la collaborazione ecumenica negli studi biblici, ad esempio, ha sollecitato la discussione sulla situazione delle donne nella società e nella Chiesa.

Dal 1975, i responsabili della Chiesa cattolica, della Evangelical Church of Lutheran Confession in Brazil, della Episcopal Anglican Church, e della Methodist Church cominciarono a progettare insieme l'istituzione di un Consiglio nazionale delle Chiese. Questo progetto divenne realtà nel 1982, quando venne creato il CONIC. Per l'intero Movimento ecumenico in Brasile il Consiglio nazionale delle chiese rappresenta il carattere istituzionale dell'ecumenismo, che intende promuovere una relazione organica fra le chiese membro; fra i suoi molti compiti, vi è anche quello di sollecitare le chiese all'urgenza di assumere una dimensione ecumenica in tutti gli ambiti della loro attività pastorale.

In un contesto religioso piuttosto complesso, quale è quello brasiliano, il CONIC cerca di incrementare il dialogo fra le chiese e le altre religioni. In una situazione di crescente intolleranza religiosa, il CONIC è impegnato in vari forum di discussione volti a ridurre l'impatto del fondamentalismo religioso; inoltre ha assunto un ruolo primario nella discussione circa le relazioni fra Chiesa e società, con particolare attenzione alla regolamentazione delle relazioni fra le organizzazioni sociali civili e lo stato. In collaborazione, ma a volte anche in conflitto con gruppi e movimenti religiosi che si identificano nella lotta per i diritti umani, il CONIC ha sempre operato con una visione che promuovesse la riflessione teologica su diverse prospettive e visioni presenti nella società.

Una delle principali attività del CONIC è la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; ha inoltre sostenuto tre cammini quaresimali sponsorizzati dalla Conferenza episcopale cattolica e celebrate ecumenicamente negli anni 2000, 2005 e 2010. Il quarto Cammino quaresimale si celebrerà nel 2016.

È rilevante sottolineare che il Movimento ecumenico in Brasile include un vasto numero di gruppi e organizzazioni quali il Latin American Council of Churches (CLAI), il Centre for Biblical Studies (CEBI), l'Ecumenical Centre for Service to Evangelization and Popular Education (CESEP), e parimenti agenzie quali l'Ecumenical Coordination of Services (CESE) e Koinonia – Ecumenical Presence and Service. Tali agenzie si incontrano anche come Act Forum-Brazil, ove si discutono e si decidono le principali strategie ecumeniche a livello nazionale. Vi è anche un movimento di Fraternity of Christian Churches (House of Reconciliation) che promuove incontri e corsi di studio fra le chiese, le case editrici e le università.

La testimonianza della nostra unità si realizza in esperienze diverse, in cui cerchiamo di cambiare le strutture che causano violenza e che ci rendono distanti dal Regno di Dio, un Regno di giustizia e di pace (cfr. Rom 14, 17).